

## LISTA INTERVENTI STAKEHOLDER

### SESSIONE SICILIA

**MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 2021**

1. Salvatore Cordaro, Assessorato al Territorio e Ambiente, Regione Sicilia. (estratto video a questo link

<https://www.youtube.com/watch?v=OUpnIqsDtpc&list=PLZwd4XtNUaG0qe32HpknGZa-zpV54HlBJ&index=21> )

Grazie intanto grazie per questa occasione, ci confrontiamo velocemente, perché noi abbiamo inviato nei tempi previsti tutto il materiale alla vostra attenzione e qui infatti nei sei mesi precedenti e cioè dal 7 gennaio ad oggi cosa che farò assai rapidamente e auspico anche concretamente. A seguito della pubblicazione della CNAPI con l'elenco dei 67 luoghi potenzialmente idonei per accogliere i siti radioattivi, la Sicilia ha visto individuati quattro siti e nello specifico i siti di Trapani, Calatafimi Segesta in provincia di Trapani, Petralia Sottana, Castellana Sicula in provincia di Palermo e Butera in provincia di Caltanissetta. Immediatamente il Governo della Regione presieduto dall'Onorevole Nello Musumeci con una delibera di Giunta riunita appositamente il 7 gennaio del 2021 ha istituito un gruppo di studio, un gruppo di lavoro che ha visto come componenti il Presidente della Quarta Commissione Parlamentare appunto la Commissione Territorio Ambiente, i componenti della Commissione Tecnico Specialistica VIA-VAS, il coinvolgimento di quattro docenti dei quattro atenei Siciliani Palermo, Catania, Messina ed Enna, i Sindaci dei quattro Comuni che erano stati individuati come luoghi potenzialmente utili. Questa Commissione era presieduta, è stata presieduta dal sottoscritto in sede politica con il coordinamento tecnico del Professore Aurelio Angelini Presidente della Commissione Tecnico Specialistica che ringrazio, perché anche oggi è qui con noi a darci manforte. A questa prima, a questo inizio di attività si sono intanto raccolte immediatamente una serie di contrarietà pesantemente espresse, anche in termini politici, di oltre 30 Comuni dei quattro comprensori che prevedevano appunto i siti potenzialmente utili e mi piace ricordare assai velocemente anche tutto quello che io cito e già nelle relazioni nel cappello iniziale, ma poi anche nella parte motiva, abbiamo avuto un contributo importante riteniamo decisivo da parte dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Assessorato Regionale alle Infrastrutture della Mobilità, del Dipartimento Regionale dell'Agricoltura, dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, istituita con legge del Governo Musumeci nell'aprile del 2018, l'Arpa Sicilia, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'Ente Parco

delle Madonie, il So.Svi.Ma., l'Ordine degli ingegneri della provincia di Trapani, l'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Trapani e poi il Comitato Amministratori Regione Siciliana CARS, il Comitato mai rifiuti radioattivi nella provincia di Trapani, il G.A.L. Elimos, il Lions Club International Distretto 108 Sicilia, Sicindustria, Sma, Settore Pubblico Nucleare. Ebbene da tutti questi contributi sono venute fuori le schede che poi in maniera assolutamente nitida e direi anche concreta, produttiva abbiamo inviato alla Sogin, partendo da un presupposto che vale per tutti e quattro i siti e cioè fondamentalmente noi riteniamo e preliminarmente che uno dei temi insuperabili sia quello dell'insularità e della trasportistica. Il trasporto dei rifiuti radioattivi non può essere svolto in maniera serena e sicura in un sito come la Sicilia nella sua complessità. Ma passiamo poi nello specifico e assai velocemente ai quattro siti. Per quanto riguarda Trapani città sono state individuate devo dire senza tema di smentita con i contributi tecnici che ho prima premesso, l'inadeguatezza, l'assoluta inadeguatezza delle infrastrutture per il trasporto dei materiali radioattivi, la ricorrenza di terremoti storici, la presenza di zone abitate in prossimità dell'area, la suscettibilità a piene lampo che hanno provocato anche negli anni passati morti col rischio molto elevato in una parte di quell'area, la presenza di produzioni agricole di qualità ad Alcamo, zona rinomata per i suoi vini doc e infine la presenza dell'acquedotto Montescuro ovest di strategica importanza per l'approvvigionamento idrico di acqua potabile. Per quanto riguarda Calatafimi Segesta i motivi di esclusione, siamo nella stessa provincia del primo sito in provincia di Trapani, i motivi di esclusione particolarmente sottoposti all'attenzione della Sogin sono anche in questo caso l'inadeguatezza delle infrastrutture per il trasporto dei materiali radioattivi, la sismicità elevata siamo in un contesto dicevo identico a quello del primo sito. Si tratta di un'area a rischio geomorfologico molto elevato, ancora la presenza di ben nove laghi artificiali e quindi una possibilità di interferire nella falda con la struttura di fondazione, la inadeguata distanza dai centri abitati, ancora l'area classificata come area a rischio alluvioni molto elevato e infine la presenza di produzioni agricole di qualità e la prossimità di luoghi di interesse archeologico e storico davvero Calatafimi Segesta ci pare un paradosso, stiamo parlando di uno dei siti antichi che più sono visitati al mondo e non ho bisogno certamente di presentarvelo io. Per quanto riguarda il terzo sito potenzialmente individuato e cioè quello di Petralia Sottana Castellana Sicula in territorio di Palermo, in provincia di Palermo, anche per questo sito è stata individuata la inadeguatezza delle infrastrutture per il trasporto dei materiali radioattivi, i terremoti storici, diversi dissesti censiti alcuni di questi hanno significativamente interessato la viabilità di accesso al sito potenziale, la principale via di accesso al sito e anche questo ci è sembrato abbastanza un paradosso che abbiamo segnalato, la potenziale dicevo la principale via di accesso al sito passa dal centro abitato di Resuttano, Paese densamente abitato, e anche in questo caso le produzioni agricole di qualità, nello specifico nella contea di Sclafani doc poi val di Mazara dop e poi le produzioni bio

degli aromi di Sicilia. Infine per quanto riguarda il quarto sito, il riferimento è a Butera in territorio di Caltanissetta, anche per questo sito si rappresenta e si evidenzia la inadeguatezza delle infrastrutture per il trasporto di materiali radioattivi, la presenza storicizzata di terremoti ed eventi sismici nelle zone prossime, un rischio importante addirittura p3 per quanto riguarda la pericolosità geomorfologica, diversi dissesti censiti nell'area che interessano direttamente il sito e ancora la presenza di depositi alluvionali di età olocenica, versanti con pendenze medie superiori anche al 10 per cento e infine la presenza di un lago artificiale superiore a 1.500 metri quadrati, con la produzione storica con la produzione nota nel mondo dell'uva da tavola di Canicattì e con la produzione dop del pecorino. Tutti questi dati ci fanno significativamente pensare che certamente nessuno dei quattro siti Siciliani possa rientrare o possa essere prescelto come il sito Nazionale per il deposito, anche perché e ci teniamo in maniera assolutamente concreta a sottolinearlo, non riteniamo possibile che un piano di tal fatta non sia andato a VAS, il fatto che il piano che individua i siti anche solo potenzialmente utili non sia andato a VAS, essendo una valutazione dei siti individuati, essendo anche la valutazione di un sito che poi deve occuparsi di gestione dei rifiuti al nostro parere peraltro, come più volte detto anche dall'Unione Europea, non poteva non essere sottoposto alla valutazione ambientale strategica, cosa che in questo caso è mancata e quindi noi riteniamo di poter esprimere con sufficiente serenità d'animo e con studi approfonditi tutte le argomentazioni fin qui addotte, per affermare che in Sicilia i rifiuti radioattivi non devono venire. Attendiamo turisti, attendiamo gente che vuole venire a fare il tifo per noi a portare serenità e felicità in Sicilia. I rifiuti radioattivi saranno destinati ad altra terra. Ho concluso, spero di essere stato nei tempi. Vi ringrazio e attendo vostre.

2. Adriano Pistilli, singolo cittadino. (estratto video a questo link [https://www.youtube.com/watch?v=yiFXi8\\_xBSE&list=PLZwd4XtNUaG0qe32HpknGZa-zpV54HlBJ&index=22](https://www.youtube.com/watch?v=yiFXi8_xBSE&list=PLZwd4XtNUaG0qe32HpknGZa-zpV54HlBJ&index=22))

Nella Regione Sicilia, appunto, sono stati individuati 4 dei 67 siti di stoccaggio inseriti nella carta Nazionale delle aree potenzialmente idonee: Trapani, Calatafimi- Segesta, Petralia Sottana/Castellana Sicula e Butera. Tutti i 4 siti presentano alcune negatività sicuramente una inadeguatezza delle infrastrutture per questo tipo di trasporti, una elevata sismicità, un forte rischio geomorfologico, poca distanza dai centri abitati, un pericolo di inquinamento delle falde acquifere e il rischio per le produzioni agricole. Scendendo nel dettaglio il Comune di Trapani è attraversato dall'acquedotto Montescuro ovest che è di strategica importanza per l'approvvigionamento idrico di acqua potabile e molte amministrazioni locali hanno già espresso la propria contrarietà attraverso degli atti formali che sono stati inviati all'Assessorato Regionale

per l'ambiente. Passando all'altro sito di Calatafimi- Segesta il sito si trova ad appena un chilometro dal centro abitato Sasi e nel suo territorio insistono il Parco Archeologico di Segesta con l'antico teatro quindi una meta di grande rilevanza turistico culturale. Passando agli ultimi due siti i Comuni di Petralia Sottana e Castellana Sicula fanno parte dell'area naturalistica che cade nell'Ente Parco delle Madonie e i medesimi territori sono protetti quali siti del GeoPark dell'Unesco. Per quanto riguarda l'ultimo sito il Comune di Butera la fascia di rispetto dei piccoli o dei grandi centri abitati corrisponde alla zona di possibile espansione del centro urbanizzato e cioè in contrasto con la necessità di garantire un'adeguata distanza dai centri abitati. Quindi in conclusione io ritengo che nessuno dei quattro siti sia idoneo per la costruzione del deposito Nazionale. Ho concluso e vi ringrazio.

### 3. Anita Astuto, Legambiente Sicilia (estratto video a questo link

<https://www.youtube.com/watch?v=B59-9aqQdBc&list=PLZwd4XtNUaG0qe32HpknGZa-zpV54HIbJ&index=15>)

Innanzitutto vorrei ribadire la posizione già espressa ieri dal nostro responsabile scientifico nazionale che è intervenuto appunto che è quello di salutare con favore la pubblicazione della Carta Nazionale delle aree potenzialmente idonee, perché appunto in questo modo si è inaugurato questo percorso che è appunto uno dei primi passi per arrivare alla, finalmente, alla realizzazione del deposito unico Nazionale che ricordiamo è necessario per il per avere questi rifiuti che esistono sul suolo Italiano in sicurezza. Sicuramente anche se da questo punto di vista Legambiente non condivide la scelta di utilizzare il Deposito Nazionale anche per lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti ad alta intensità. Comunque, per quanto riguarda la nostra Regione, appunto noi come Legambiente Sicilia abbiamo posto le nostre osservazioni all'interno del documento che è stato trasmesso da Legambiente Nazionale che ha raccolto anche le altre osservazioni degli altri comitati Regionali i cui territori sono interessati da questi siti potenzialmente idonei. Dicevo per quanto riguarda la nostra Regione se è vero che la, diciamo, la criticità è relativa al tratto di mare che devono fare, dovrebbero fare, eventualmente questi rifiuti per arrivare nel sito del Deposito Nazionale certamente per quanto appunto sia stata evidenziata altre criticità non che sono appunto connesse ai trasporti non sono state analizzate, prima fra tutte è innanzitutto la convergenza di tutti i rifiuti verso il porto eventualmente appunto individuato, lo stoccaggio nell'area di interscambio e le criticità dovute proprio alla presenza dei rifiuti radioattivi che verrebbero ad estendersi anche ad attività produttive presenti appunto nel porto e che sarebbero incompatibili con la presenza di un'area di stoccaggio provvisorio e di interscambio modale. Quindi diciamo queste

Trascrizione Amil srls

sono delle criticità che riguardano appunto la nostra condizione di insularità insieme a quella della Sardegna che vanno analizzate e poi tutti e quattro i siti che appunto come diceva l'Assessore Cordaro potenzialmente idonei della nostra Regione sono classificate come area a rischio sismico, 3 su 4 in zona sismica 2 quindi a media, rischio di media intensità dove possono avvenire anche forti terremoti per cui crediamo che questa condizione insieme appunto a quella dell'insularità suddetta vada assolutamente considerata nell'ordine di idoneità di cui si è parlato anche ieri e questa mattina. Anche per quanto riguarda il criterio sui fenomeni di fagliazione per quanto non il sito Trapani 9 e Trapani 11 quindi Calatafimi Segesta e Trapani Fulgatore non sono direttamente interessati dalla presenza di faglie rilevate in superficie, il catalogo Itaca ha mostrato che ci sono appunto le cosiddette, c'è la presenza delle cosiddette faglie capaci. Per di più per quanto riguarda diciamo un'altra carenza diciamo di analisi è quella che riguarda un'analisi di rete degli elementi. Per esempio, i siti di Trapani e di Palermo si trovano nelle vicinanze di zone speciali di conservazione, quindi aree particolarmente importanti per la biodiversità e di interesse comunitario per la Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e che è appunto per quanto non ricadano singolarmente all'interno di queste zone di protezione speciale di fatto se queste zone vengono considerate in rete tra di loro effettivamente questa analisi avrebbe dato dei risultati nettamente diversi. Poi ancora questi siti tutti e quattro i siti si trovano molto vicini ai centri abitati e residenziali il criterio di esclusione parla di adeguata distanza ci sembra un po' vago, sono tra gli uno e i sei chilometri per di più nel sito di Petralia Sottana una frazione di Castellana Sicula si trova, per quanto sia un piccolo borgo appunto il borgo di Vicaretto, si trova a circa un chilometro di distanza a circa un chilometro di distanza dal sito individuato. E ancora sono presenti e si segnala appunto per il sito di Trapani di Trapani 9 quindi Calatafimi Segesta ad una distanza inferiore ai 10 km la presenza di un reservoir geotermico che dà origine a fenomeni di emissione di acqua calda termale che viene utilizzata da stabilimenti termali locali. Quindi in riferimento al criterio di esclusione 14. Poi su tre dei quattro siti sono state riscontrate criticità per il rischio di pericolosità idraulica e geomorfologica e in aree limitrofe all'area Trapani 9 una zona con fenomeni franosi attivi e inattivi e nella carta sul rischio geomorfologico la stessa area viene indicata come area con pericolosità di tipo P2 medio. Secondo il piano di assetto idrogeologico il sito Trapani 11 ricade nel bacino idrografico del fiume Birgi il bacino idrografico del fiume Lenzi Baiata e l'area interessata è interessata dalla presenza del torrente Fittasi e il sito Caltanissetta 18 appunto il sito di Butera è marginalmente interessato da questi fenomeni ma si trova a lungo e a cavallo di assi drenanti del bacino idrografico. Io ho concluso, vi ringrazio per l'occasione che ritengo sia assolutamente da estendere a tutte, questa occasione del dibattito pubblico, a tutte le opere strategiche che dovranno essere realizzate nei prossimi anni nel territorio italiano. Grazie.